



La sensazione pittorica nell'interpretazione di Deleuze all'arte di Francis Bacon

di Lorenzo Gineprini

Logica della sensazione, tra Gilles Deleuze e Francis Bacon

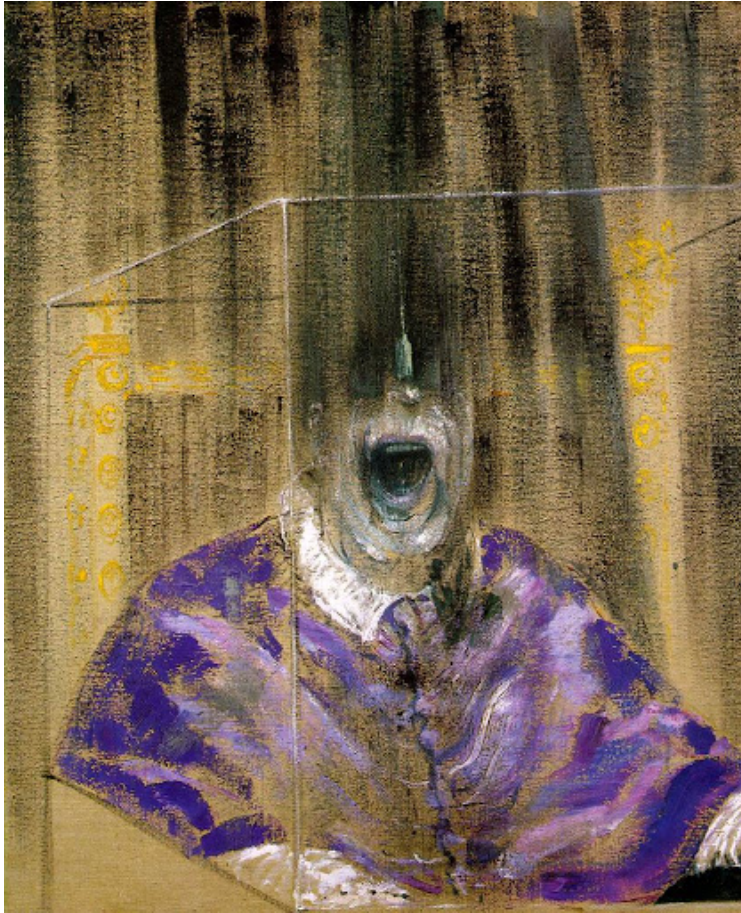
Da Merleau-Ponty con Cezanne a Bataille con Manet, molti filosofi hanno utilizzato le opere di un artista per esemplificare la propria teoria. Nel caso di Deleuze e Bacon si tratta tuttavia di un rapporto particolare, che assomiglia più a un dialogo che a un'appropriazione per illustrare la propria teoria estetica. Un confronto tanto più interessante, perché avvenuto quasi solo su un piano astratto: malgrado i due fossero contemporanei e avessero addirittura abitato per un certo periodo nella stessa città (Parigi) si incontrarono una sola volta dopo la pubblicazione di *Logica della sensazione* (1981), il libro di Deleuze sulla pittura di Bacon.

Deleuze non agisce come un critico dell'arte che vuole spiegare la pittura di Francis Bacon, ma neppure come un pensatore che inserisce nella sua argomentazione riferimenti a un certo artista o quadro per illustrare le proprie idee. Il filosofo francese invece sembra sviluppare la sua teoria sulla sensazione pittorica in stretta correlazione all'analisi delle opere di Bacon, come se la contemplazione e le sensazioni risvegliate dalle tele gli permettessero di giungere a determinate conclusioni.

Una delle teorie centrali di *Logica della sensazione* è che la pittura di Bacon supera il figurativo e la rappresentazione. Bacon non è un pittore astratto, egli ritrae figure umane, che tuttavia si distinguono dalla tradizione figurativa perché non hanno una funzione documentaria o narrativa, non raccontano nessuna storia. Questo risultato viene raggiunto grazie a diverse tecniche. Prima di tutto le figure di Bacon tendono ad essere isolate sulla tela, si trovano dentro una gabbia o un cerchio, dentro costruzioni che impediscono loro di agire nello spazio, di rapportarsi ad altre figure e diventare quindi protagonisti di una narrazione.

Un'altra tecnica a cui Bacon ricorre è quella di dipingere le teste invece dei volti. I personaggi del pittore irlandese non hanno cioè lineamenti chiari e riconoscibili, che permettano di stabilirne l'identità e decifrarne lo stato d'animo. Sono teste contratte e dilatate, che gridano o si contorcono fino a raggiungere tratti animali. Deleuze sostiene che le teste di Bacon entrino in una "zona d'indiscernibilità tra l'uomo e l'animale" (*Francis Bacon. Logica della sensazione*, Quodlibet, Macerata, 1995, p. 52), abbandonino cioè la forma umana e razionale per diventare corpo senziente.

In questo modo le figure di Bacon esprimono affetti, pulsioni, sensazioni. La realtà viene catturata nel momento di massima concentrazione vitale, ne viene restituita una dimensione che precede qualsiasi articolazione razionale. La tela di fronte a cui un pittore si pone, ci avverte Deleuze, non è mai bianca, ma ingombra di stereotipi. Bacon procede allora ad eliminare questi cliché per far cogliere la sensazione pura, che colpisce il sistema nervoso dello spettatore senza permettergli alcuna interpretazione e liberandolo così dai suoi preconcetti.



Questo procedimento si può comprendere osservando una delle opere più famose di Bacon: *Studio dal ritratto di Innocenzo X* (1952). Mentre il quadro originario di Velázquez ritrae il papa con dovizia di particolari, per esaltarne il potere e lasciare cogliere la personalità attraverso le fattezze del viso, Bacon dipinge una figura isolata in un cubo di vetro, che esplode in un urlo lacerante. Non è possibile stabilire la ragione di questo grido, il pittore non ci fornisce alcun indizio sulla tela che permetta di inserire questa sensazione in un costrutto narrativo, ma lascia emergere la sensazione pura.

Paul Klee sosteneva che l'arte non debba riprodurre ciò che è visibile, ma rendere visibile (*sichtbar machen*) l'invisibile. Secondo Deleuze la pittura di Bacon è capace di svelare le forze invisibili che regolano la vita dell'uomo, la sensazione nella sua natura di evento. Leggere *Logica della sensazione* vuol dire avvicinarsi a questi temi attraverso i quadri di Bacon, seguire l'evoluzione del pensiero che si accompagna a ciò che diventa visibile sulla tela e coinvolge non solo la mente, ma anche il corpo del lettore: "io divengo nella sensazione e, al tempo stesso, qualcosa accade attraverso la sensazione. [...] Io, spettatore, non provo la sensazione se non entrando nel quadro, accedendo all'unità del senziente e del sentito" (Ivi, p. 85).